

Festa della Natività di Maria

**Omelia del card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana**

Montefalco, Santuario della Madonna della Stella, 8 settembre 2017

Un cordiale saluto e un vivo ringraziamento all'Arcivescovo Renato per l'invito a presiedere questa celebrazione eucaristica. Un caro saluto ai padri Passionisti che custodiscono il Santuario, ai sacerdoti e alle autorità presenti. Saluto tutti i fedeli e i pellegrini che per tradizione convengono oggi a questo luogo di fede e di pietà cristiana, punto di riferimento della valle spoletana, che con lo splendore dei suoi paesaggi e l'abbondanza dei suoi frutti allietò il cuore e la vista di un santo come Francesco d'Assisi e allietta ancor oggi quanti qui arrivano da varie parti dell'Umbria e dell'Italia.

La tradizione vuole che questo Santuario sia sorto per volere della Madre di Dio, manifestatasi tra il 1861 e il 1862, al piccolo Righetto: un bambino della zona, di appena cinque anni, che qui veniva a giocare con i suoi amici, a cui la Vergine raccomandò di «essere buono».

L'abbondare delle grazie e il grande concorso di devoti alla Madonna ha fatto sorgere sui resti di un'antica chiesa – di cui era sopravvissuta solo una immagine mariana – questo Santuario, dedicato alla Vergine “Auxilium Christianorum”, in un periodo storico in cui la vita della Chiesa e di tanti fedeli in Italia era messa a dura prova. Nel corso dei secoli, la devozione alla Madonna della Stella non è mai venuta meno. Ultimamente, per volontà del vostro Arcivescovo, ogni primo sabato del mese, dalla vicina parrocchia di San Luca giunge qui un “pellegrinaggio vocazionale” per chiedere alla Madre di Dio di far sbocciare vocazioni al sacerdozio. Anche questa è una forte necessità della Chiesa di oggi, che si affida al “padrone della messe” affinché mandi pastori saggi e generosi che sappiano condurre il popolo cristiano alle acque della vita.

Raccomandando al piccolo Righetto di «essere buono», la Beata Vergine ci fa intendere l'importanza della bontà nella vita familiare e sociale. Non si tratta di un sentimento sdolcinato, ma di un modo di essere e di vivere all'insegna dell'amore fraterno e del rispetto reciproco. La bontà non è un atteggiamento riservato all'innocenza dei bambini, ma una virtù che tutti dovremmo possedere per rendere i rapporti interpersonali e sociali più umani e più cristiani. La bontà ci rende umili, pazienti, disponibili verso le necessità dei fratelli, aperti alla volontà di Dio, che sempre ci chiama a testimoniare la venuta del suo Regno.

Bontà e umiltà sono certamente due caratteristiche della Beata Vergine, che seppe rispondere con prontezza alla chiamata del Signore, dedicando tutta se stessa all'opera della salvezza.

Della natività di Maria non si parla nei Vangeli. Potremmo dire che l'“umiltà della serva”, di cui leggiamo nel *Magnificat*, arriva al punto che sappiamo pochissimo della sua origine. Secondo alcune tradizioni antiche e testimonianze dei padri della Chiesa, la famiglia di Maria sarebbe stata originaria della Galilea, forse di una cittadina, Sefforis, vicino a Nazaret. Ma non abbiamo notizie certe al riguardo e, addirittura, Nazareth non è mai nominata nell'Antico Testamento.

Dio predilige gli umili, perché questi ascoltano la Sua Parola. Ed ecco che nella prima lettura una piccola cittadina della Giudea, Betlemme, certo più piccola di Gerusalemme (la grande capitale dell'ebraismo) o di tante altre città più note, prima diventa il luogo da cui viene Davide e poi, soprattutto, la cittadina da cui – scrive il profeta Michea – sarebbe venuto un altro Pastore, capace di pascere l'intero Israele, il Messia.

Anche il Vangelo ci riporta a Maria. A guardar bene, la pagina di Matteo che abbiamo ora ascoltato parla molto di più di Giuseppe, lo sposo di Maria. È lui, in questi primi due capitoli del Vangelo, ad essere stupito di una nascita inattesa, ed è lui che attraverso i sogni giunge ad accogliere la volontà di Dio, che si manifesta per gli umili e viene compiuta dai giusti, come Giuseppe (“uomo giusto”, *Mt* 1,19).

La lunga lista genealogica degli antenati di Gesù infatti arriva solo alla fine a nominare Maria. Ma è importante anche questo lungo elenco di nomi che si trova nella prima pagina del Vangelo secondo Matteo: la lista degli antenati di Gesù – oltre ad avere lo scopo di accreditarlo al suo popolo – è un vero compendio di tutta la storia del popolo eletto nei suoi aspetti positivi e negativi. Così scriveva Romano Guardini: «Nei lunghi anni silenziosi a Nazareth, Gesù probabilmente ha talvolta riflettuto su questi nomi. Quanto in profondità deve aver sentito che cosa vuol dire: “storia degli uomini”! Tutto quanto vi è in essa di grande, di vigoroso, di confuso, di meschino, di oscuro e di malvagio».

Anche se questo elenco di nomi riguarda la linea genealogica di Giuseppe, il nome di Maria vi compare, come detto, alla fine, quando abbiamo ascoltato di colei «dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo» (*Mt* 1,16). Ancora una volta, Maria è, umilmente, nominata alla fine, per ultima, prima di Gesù. Il ruolo della madre di Gesù nella storia della salvezza, però, non è affatto secondario. È dal suo “sì”, come si legge questa volta nel Vangelo secondo Luca, che prende l'avvio quel mistero che porta all'incarnazione della Parola; è grazie alla sua pazienza, e alla sua umile fatica quotidiana di giovane madre, che Gesù è stato allevato a Nazareth. Soprattutto, il ruolo di Maria è stato quello di accogliere ogni giorno di più quel figlio così misterioso. Già a dodici anni, racconta ancora l'evangelista Luca, Gesù aveva capito di appartenere anche ad un'altra famiglia, e di voler stare “nelle cose” (o “nella casa”) del Padre suo. L'offerta della madre di Gesù, poi, diventerà sempre più dolorosa, fin quando la Madre dei dolori accoglierà in silenzio la morte del figlio suo.

Carissimi fratelli e sorelle, oggi celebriamo nella nascita di Maria il mistero di un Dio che si fa piccolo nel suo figlio Gesù, e di una storia di amore che viene costruita con tutti i piccoli che si rimettono con fiducia alla Sua santa volontà di bene. Anche noi, affannati dallo scorrere vorticoso della vita, vogliamo inserirci in questa storia che ci chiama a conversione; ad essere uomini e donne di speranza, guardando sempre a Maria, la stella del mattino, che ci invita a scrutare il cielo con occhi nuovi, scorgendo quegli orizzonti di vita nuova che il Signore ha preparato fin dalla fondazione del mondo. Così sia!